

**Nel ventesimo anniversario  
della dipartita terrena di nonno Bruno**

*Caro nonno,*

*quella mattina di vent'anni or sono il babbo mi annunciò che s'erano spente le tue pupille, ma tra il firmamento s'era accesa una nuova stella. Mi confortò sapere che la sera precedente dinanzi al tuo capezzale replicasti muto al mio saluto, articolando velocemente le dita della tua mano sinistra, quasi fossero dipanate su una tastiera vellutata. Compiuta la scala discendente, il tuo indice rivolto al cielo sembrò confidarmi: "Ora continua tu, t'ascolterò da lassù".*

*Fu quello l'ultimo dei gesti che mi regalasti, che lessi fin d'allora come il tuo testamento per me. Mi sovengono spesso le memorie del tuo grato annuire sulle copie dei miei temi liceali, le gare di citazioni dantesche e la declamazione di endecasillabi foscoliani, le tue tavole a china, i tuoi compendi grafologici, le tue pagelle del Ventennio, le "Settimane Enigmistiche" perfettamente compilate, le sonate di Beethoven ascoltate nel tuo studio.*

*Mi compiaccio oggi nel serbare la memoria di ciò che fosti e che sei; ti immagino inorgogliato lassù, mentre ascolti la mia gratitudine per avermi fatto conoscere la devozione dinanzi alla giustizia, la ricerca della perfezione nelle azioni umane, l'amore per la forma nelle cose, nelle persone e nei pensieri, il valore della cultura, il senso della misura, il gusto per le creazioni raffinate, per gli abiti compunti, il rispetto per la vita e per le persone, ma anche per essere stato specchio del fascinioso gioco umano degli affetti.*

*Ascolta le note celesti anche per me!*

Il tuo nipote più vecchio

San Donà di Piave, li 20 settembre 2016